

Dal 28 gennaio
ogni sabato
16 grandi film italiani
in videocassetta

L'Unità

Dal 1° febbraio
ogni mercoledì
25 libri
sui grandi registi

Il Brescia, ultimo in classifica, in casa della capolista che vuol dimenticare la settimana nera

La Juve riparte dal fondo

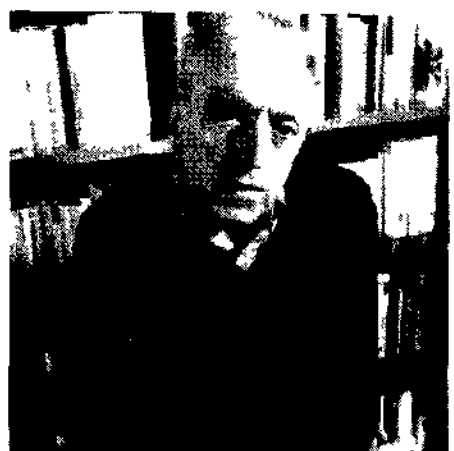
Si parte col girone di ritorno. E si parte con la Juventus capolista - ma ancora scossa dalle due sconfitte nell'ultima settimana - che ospiterà al «Delle Alpi» l'ultima della classe, il Brescia. Del resto, il confronto tra «grandi» e «piccole» è il tema della giornata di oggi: il Parma infatti farà visita alla Cremonese mentre la Lazio affronterà all'Olimpico il Ban. Impegni sulla carta facili, in particolare per la Juve

certo, c'è Viali a mezzo servizio, ha ancora dolori alla schiena, ma tutti a Torino sono pronti a giurare che giocherà eppoi Lippi con o senza Viali vuole la vittoria. E le altre? Per Milan e Roma è il momento della verità. I rossoneri di Capello che sembrano essersi destati dal torpore d'inizio stagione sono attesi a «Marassi» dal Genoa di Marchioro. I giallorossi invece giocheranno allo «Zaccheria» contro il Foggia di Catuzzi. La Roma affronterà

Parma e Lazio pronte all'agguato Per Roma e Milan prove-verità

la trasferta senza Cappioli (squalificato) e Annoni (infortunato) mentre l'uruguayano Fonseca è in dubbio, anche lui come il collega bianconero Viali, lamenta dolori alla schiena. La squadra di Mazzoni nella ultime due partite (Juve e Cremonese) ha raccolto un solo punto (grazie al pareggio per 1-1 con i lombardi). Ovvio supporre che oggi la Roma non andrà a caccia del pareggio. La Fiorentina avrà di fronte al «Sant'Elia» il Cagliari

di Tabarez che domenica scorsa aveva fatto lo sgambetto alla Juve. L'inter che fa parlare più per la sua situazione societaria che non per i risultati (peraltro deludenti) cercherà una prestazione convincente sul Torno. La Sampdoria dopo il mezzo passo falso del pareggio interno di domenica scorsa giocherà a Padova mentre la Reggina - alla ricerca disperata di punti slavezza - troverà sulla sua strada il Napoli di Boskov.



Intervista a Malerba L'Italia fra vecchi e nuovi barbari

Si intitola «Le maschere» il nuovo romanzo di Luigi Malerba, è ambientato nella Roma del 1521 e descrive una stagione di forti contrasti politici e sociali quasi come la nostra. Abbiamo chiesto all'autore di spiegarci il senso di questa impreveduta contemporaneità.

ORESTE PIVETTA A PAGINA 2

Una mostra a New York Kandinsky verso l'astrattismo

Al Moma di New York è stato ricostruito il percorso che Kandinsky compì per passare dalla pittura figurativa all'astrattismo. In mostra gli studi e le versioni definitive delle «Dieci composizioni» che hanno rivoluzionato l'arte del Novecento.

RAMMI RICCIORONO A PAGINA 2

Internet Consigli utili al cyberviaggio

Consigli utili per chi si accinge al cyberviaggio che modem acquistare? Come evitare che la parola d'ordine venga scoperta? Risolti questi problemi si può partecipare, ad esempio, al forum telematico del 2 febbraio sulle città a sviluppo sostenibile.

ANTONELLA MARRONE A PAGINA 2

Un moro sul patibolo

VALERIO MAGRELLI

L'AVEVAMO lasciato che scappava in autostrada seguito dalle tv di mezzo mondo. Lo ritroviamo adesso sbalzato via da quella vecchia pellicola. A distanza di pochi mesi, eccoci infatti in un genere cinematografico del tutto diverso dal precedente. Era cominciata come nel film *Il fuggiasco* mentre ora il set sembra quello di *Ferry Mason*. Ma non bastava ancora. E così la tragedia in diretta di Simpson prende di nuovo un'altra direzione. La sua difesa sceglie il teorema della discriminazione. L'accusa tuttavia risponde per le rime e sottolinea la sua appartenenza alla classe più abbiente. Dopo le cause incrociate del pugile Tyson e del rampollo Kennedy (un nero e un bianco incriminati per lo stesso motivo, ma usciti dai dibattimenti con due verdetti opposti), la questione sessuale arretra sullo sfondo confinata al delitto d'onore. Il punto, ormai, è un altro: razza contro casta, origine etnica contro identità sociale, nascita contro carriera. Di fronte a questa ennesima messinscena viene spontaneo reagire con fastidio. Eppure non è facile negare la potenza evocativa di quel palco catodico e di lui su quel palco, icona che non cessa di turbare il nostro immaginario di bianchi spettatori europei. Simpson è l'uomo nero che sbucca da lontano. È un moro di Venezia sul patibolo. Mentre iniziava l'ameno import-export con gli schiavi africani, Shakespeare fu tra i primi a registrare, anche sotto il profilo puramente «ottico», l'intrusione dell'altra razza nel cuore dell'Occidente. La pelle scura di Otello rinvia alla scura psiche di Calibano. Ma è soprattutto nell'Ottocento che la letteratura prenderà atto di quel feroce innesto e delle sue altrettanto feroci conseguenze. Nel saggio di L.F. Hoffman *Il Negro romantico* ci viene incontro per primo Toussaint Louverture, l'eroe dell'omonima tragedia che Lamartine aveva pensato di intitolare *Il Nero*.

SEGUE A PAGINA 2



Lo specchio di O. J.

Scoperta la tomba di Alessandro?

Una spedizione di archeologi greci ha affermato di avere scoperto la tomba di Alessandro Magno, in un tempio farnesico che era stato costruito nell'undicesimo secolo a.C., ossia otto secoli prima della sua morte. La sepoltura è stata individuata dagli archeologi in un tempio dedicato al dio Ammon, un santuario nell'area di Siwa, nell'Egitto nord-occidentale, in pieno deserto, non lontano dalla frontiera con la Libia. Nella tomba, a quanto riferiscono anche i giornali egiziani, la spedizione greca avrebbe trovato due documenti che attesterebbero inequivocabilmente che la sepoltura di Alessandro è proprio lì. Non sono molti i particolari divulgati sulla scoperta, per verificare la quale si è mosso il presidente della sovrintendenza egiziana per le antichità, Abdel Halim Nureddin, partito ieri per l'area di Siwa dove intende esaminare i documenti trovati dagli archeologi greci ed ispezionare la tomba. Questa è la prima volta che si parla dell'area di Siwa come sede della sepoltura di Alessandro Magno: fino ad ora era Alessandria la città che vantava di ospitarne le spoglie.

NEI LIBRI DI SCUOLA è detto che Alessandro Magno spirò appena trenta trecento nella reggia di Babilonia il 13 giugno del 323 a.C. a causa di bagor di rebbelle di varia natura oppure di un avvelenamento preordinato da qualche generale messo in disparte o pretendente al trono. Si tramanda che il corpo del Macedone era masto esposto per giorni alla vista dei sudditi dolenti conservando le originali fattezze belle e volitive come se il soffio vitale non lo avesse ancora abbandonato venisse trasferito in Egitto con tutta la magnificenza che spettava a quel personaggio già in via di assurgere a divinità celeste. Dove poi le spoglie siano andate precisamente a finire è una faccenda sulla quale gli studiosi non hanno smesso di lambiccarsi. Potremmo anzi affermare che la tomba di Alessandro costituisca uno dei più oscuri enigmi dell'archeologia e colui che riuscisse a individuarla verrebbe di sicuro annoverato tra i grandi a fianco di Schliemann, Carter e Woolley. Vale allora la pena di entrare nel merito

GIACOMO SCARPELLI per chiedersi perché l'investigazione archeologica anche alle porte del 2000 dopo Cristo continua impertinente a emanare bagliori di seduzione irresistibili per l'erudito come per il profano. Che lo studio del passato sia quanto di più attuale trova conferma qui da noi nel successo della mostra egittologica di Palazzo Ruspoli a Roma dedicata alla regina Nefertiti e in quello meno prevedibile della sapientissima edizione del vecchio romanzo di Lemet *Il Uomo col cappello* (Adelphi) che narra le avventure mitteleuropee di un eccentrico incapotito a rintracciare la tomba di Attila. Quanto alle recenti cronache estere un interesse frenetico è stato smosso dalle vicissitudini del cosiddetto «tesoro di Priamo» rinvenuto da Schliemann inguaitato da Hitler nei suoi bunker e finito nei sotterranei del Museo Puskin di Mosca sotto la tenebrosa copertura dell'Nkd e del Kgb sovietici. Cos' avrebbe dunque ancora di tanto speciale l'archeologia? A ben guardare essa è forse l'unica scienza - scienza antiquaria - si

chiamava una volta - in cui la ragione logica prevale sull'elaborazione tecnologica, il pensiero fenomenico sull'informatica virtuale, l'attività deduttiva (ma anche manuale) su quella elettronica (ma anche meccanica). Naturalmente a questo si aggiunge se si vuole il significato di una disciplina votata al recupero culturale e spirituale di quanto della nostra specie è ancora sepolto, una disciplina protesa a riaccuflire un passato in vertiginosa fuga prospettica in cui l'evento storicizzato tende sempre a trascolorare nel mito. Lo spirito di chi pratici l'archeologia o comunque se ne interessi gode della smisurata soddisfazione che proviene dall'espionare, scoprire e catturare analogiche esistenze, probabilmente criptoneuriche talvolta insostituibile per caratteristiche saturniche, oppure da spleen. Il batticuore che sopravviene ad un escursionista archeologico quando reperisce una *ipa* pur intima mutanza di epoca, a coccio o frammento di silice ritenuto «cheggiato a mano» è davvero incommensurabile. SEGUE A PAGINA 2

Cantanti
LUNEDÌ 30 GENNAIO
L'Unità
in 6 Album Panini con **L'Unità**